



CONFAI BERGAMO

Confederazione Agromeccanici e Agricoltori Italiani

Bergamo, 21 marzo 2023

Il ruolo dei GAL nella nuova Politica agricola comune

Bolis (Confai): "Tra gli obiettivi della nuova Pac vi è quello di potenziare la partecipazione degli attori pubblici al programma LEADER, che da anni riveste un ruolo determinante nel promuovere lo sviluppo delle aree montane"

"Tra gli obiettivi della nuova Politica agricola comune vi è senz'altro quello di potenziare la partecipazione degli attori pubblici al programma LEADER, che da anni riveste un ruolo determinante nel promuovere lo sviluppo delle aree montane, creando occupazione e nuove iniziative economiche e sociali sul territorio in base ad una logica di rete": con queste parole si è espresso **Leonardo Bolis**, presidente di Confai Bergamo e Confai Lombardia, aderenti a CAI Agromec, facendo riferimento al ruolo che il programma di aiuti europei per le zone svantaggiate potrebbe avere nel nuovo ciclo della Pac da poco inaugurato.

Come emerge da un recente approfondimento del Consiglio per la Ricerca in Agricoltura (CREA) pubblicato sulla rivista specializzata PianetaPsr, la strategia del programma comunitario si basa principalmente sullo stimolo alla creazione di partenariati locali che permettono alle più diverse tipologie di attori locali di dare il proprio contributo allo sviluppo del territorio. Secondo questa logica agiscono i cosiddetti Gruppi d'Azione Locale (GAL) che, finanziati dall'Unione Europea con il supporto delle Regioni e degli enti locali, riuniscono organizzazioni pubbliche e private, associazioni e imprese operanti su uno stesso territorio rurale.

"Durante il precedente ciclo della politica agricola europea, conclusosi nel dicembre 2022 – sottolinea il segretario provinciale di Confai Bergamo, **Enzo Cattaneo** – i GAL bergamaschi hanno mostrato di sapersi muovere con dinamismo ed efficienza, attraendo circa 16 milioni di euro di fondi pubblici, pari a circa il 30% delle risorse stanziare a livello regionale nel periodo corrispondente".

A questo proposito, l'associazione che riunisce imprese agricole e agromeccaniche fa notare che, se è vero che la maggior parte della produzione lorda vendibile dell'agricoltura bergamasca proviene dalla pianura, nondimeno gli operatori del settore primario svolgono ancora un ruolo di rilievo nelle aree montane, coniugando attività produttive e interventi di difesa ambientale. "In questo contesto - conclude Cattaneo - è auspicabile che i nostri GAL continuino ad impegnare con la consueta celerità ed efficienza i fondi comunitari previsti dalla programmazione regionale ed europea, al fine di contribuire a ridurre le debolezze strutturali con cui purtroppo l'agricoltura montana si confronta da tempo".

